

I giudici del ministero avevano contestato le critiche del Guardasigilli

## Il ministro va alla guerra Mancuso caccia gli ispettori Il capo degli 007: «Che terribile delusione»

### Non può restare chi cerca lo scontro

**LUCIANO VIOLANTE**

**I**L MINISTRO della Giustizia ha licenziato ieri sera gli ispettori che avevano redatto una relazione favorevole ai magistrati di Milano e a lui sgradita. Questa decisione avviene dopo la dichiarazione di guerra contro le Procure di Milano e Palermo fatta al Senato dallo stesso ministro giovedì scorso.

Il guardasigilli si pone così in contrasto con il carattere di tregua che il governo Dini aveva assunto per bocca del suo premier e su mandato della maggioranza. Mentre il presidente del Consiglio dava prova di encomiabile capacità di risoluzione pacifica di problemi complessi come quelli relativi alla riforma del sistema pensionistico, il guardasigilli ha aperto uno scontro istituzionale del quale non si sentiva alcuna necessità.

Viene confermato così il grave problema politico costituito da questo ministro, problema che va risolto, se non si trovano altre strade, direttamente dalla maggioranza. In un sistema parlamentare infatti spetta alla maggioranza fissare l'indirizzo politico e la cui osservanza i singoli ministri sono vincolati dalla Costituzione.

Un intervento sereno ma fermo è necessario per evitare che venga legittimata una strategia di scontro del governo contro la magistratura gratuita nella sostanza e nella forma, dannosa per i cittadini, lesiva della credibilità del nostro paese.

I magistrati, quando sbagliano e non sono pochi, quelli che sbagliano, devono rispondere ma qui non

ROMA. Il ministro di Grazia e Giustizia Filippo Mancuso ha definitivamente seppellito l'«ascia di guerra». Nel pomeriggio i suoi ispettori avevano con una lettera minacciato le dimissioni in seguito alle critiche avanzate nei loro confronti dal Guardasigilli. In serata, in tutta risposta, Mancuso ha licenziato in tronco i quattro ispettori che avevano lodato la azione giudiziaria del pool milanese di Mani pulite. E così il «caso giustizia» esplose più grande di prima. Ecco la lettera di licenziamento trasmessa direttamente alla stampa: «In data odierna il ministro ha stabilito siano restituiti agli uffici giudiziari magistrati in servizio all'ispettorato generale già facenti parte dell'equipe che svolse la prima fase dell'inchiesta presso gli uffici inquirenti di Milano». In

somma il ministro Mancuso incurante delle polemiche e degli attacchi che sono arrivati a chiedere prima un «deciso cambiamento di rotta» e subito dopo le sue dimissioni, va avanti per la sua strada gelando gli inviti alla moderazione di palazzo Chigi e incurante delle raccomandazioni del Quirinale. «Se questo ministro crede di poter fare di testa sua senza ricordarsi che sta il perché c'è una maggioranza che gli ha dato fiducia, si sbaglia di grosso» è il commento del presidente del senato progressista Cesare Salvi che vede nelle iniziative di Mancuso napsi la guerra tra il potere esecutivo e quello giudiziario. In un'intervista a *L'Unità* il capo degli ispettori Vincenzo Nardi afferma: «Che terribile delusione».

**MINI ANDRIOLO**  
A PAGINA 3



### Galloni: «A così tanto non si era mai arrivati»

«L'atteggiamento del ministro Mancuso è senza precedenti. Ha sfiduciato gli ispettori, poi li ha dimissionati. Fino a questo punto non si era mai arrivati, neppure nei periodi più bui dell'attacco alla magistratura». Giovanni Galloni, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura dal '90 al '94, non nasconde il suo sconcerto: «Gli ispettori hanno ragione su tutta la linea».

**ENRICO FIERRO**  
A PAGINA 3



## Settimana corta per i soldati

ROMA. L'esercito di leva «ha fatto il suo tempo» e così spiega il generale Bonifazio Incisa di Camerana «non ci sarebbe nulla di strano se anche tra le reclute venisse introdotta la settimana corta». La proposta è una sorta di rivoluzione che con la libertà di uscita il sabato e la domenica sottrae «la necessità per il parlamento italiano di decidere cosa fare delle forze armate e come organizzarle». Una questione che mentre si discute «la legge» che lascerà ai giovani la facoltà di scegliere se assolvere il servizio di leva o quel-

lo civile (in Italia sono stati contati nel solo 94 33mla obiettori di coscienza) porrà la questione «di cominciare a pensare a un esercito di volontari». Esercito professionista dice sempre Incisa di Camerana, ma anche problemi tra cui i costi: «Ci sarà per lo Stato una maggiore spesa, dai 7 milioni l'anno per ciascuno mili-tare di leva ad almeno 30».

**A PAGINA 3**

Scalfaro a Torino: «Il bene comune conta più dei legittimi interessi personali»

## Il Garante vara la par condicio bis Braccio di ferro sul costo degli spot in tv

**Voleva «punirlo»**  
**A dieci anni**  
**accusa il papà**  
**di molestie**  
**Non era vero**

**ARLETTI**  
**LACCARO**  
**A PAGINA 7**

ROMA. È pronto il regolamento di Santaniello sugli spot per la campagna referendaria. Sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* di domani. Le norme licenziate dal Garante per l'Edizione non dovrebbero discostarsi di molto da quelle già emerse nei giorni scorsi, saranno due gli spot per ogni referendum, sia a favore del sì sia a favore del no, evitare semplicistici accorpamenti tra un referendum e l'altro in singoli spot. Resta però ancora controversa la questione impropria del costo. Scrivono però che le nuove norme non si discostano molto da quello «sconto» del 50%. In questo modo paradossalmente gli spot politici costerebbero di fatto di più di quelli commerciali e si tratterebbe di finanziamenti a vantaggio in grande misura della Fininvest, il più agguerrito dei soggetti in campo. In quanto da Torino il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro sulle regole ha lanciato il suo ammonimento: «La politica si fa sui principi e non si improvvisa».

**LEISS MISERENDINO URBANO**  
**ALLE PAGINE 4 e 5**



**Intervista**  
**sulla Fininvest**  
**Alan Friedman**  
**«Murdoch?**  
**Berlusconi**  
**non ha fretta»**

**SEGMUND**  
**GINSBERG**  
**A PAGINA 2**

Pensioni: a Milano 40mila in piazza con i Cobas e Rifondazione

## Tre giorni di caos trasporti Si fermano treni e aerei

ROMA. Niente da fare, ventidue ore ininterrotte di trattativa non hanno scongiurato lo sciopero dei macchinisti già dalle 21 di ieri sera si sono fermati i primi treni. L'agitazione continuerà sino alle 17 di domani con conseguenze sconvolgenti per l'intero traffico ferroviario nazionale. Sempre oggi si fermeranno per l'intera giornata anche gli autotreni tranne le linee bus e metrò. Mercoledì sarà la volta dei piloti dell'Alitalia e per giovedì è in programma il blocco dei traghetti.

Intanto continua ad essere sempre in primo piano la riforma delle pensioni. A Milano quarantamila persone hanno manifestato contro la riforma rispondendo all'appello di Cobas.

**SABATO FILM**  
**-6-**  
**SABATO 20 MAGGIO CON L'Unità UN GRANDE FILM**  
**«Berlinguer ti voglio bene»**  
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

## L'Onu a Sarajevo è una slot-machine

**ADRIANO SOPRI**

SARAJEVO. La tensione più alta è attorno al monte Igman e all'aeroporto, chiuso da più di un mese. La strada dell'12 man è faticamente battuta dal fuoco dei serbo-bosniaci. Gli stessi mezzi delle Nazioni Unite non possono compiere alcun tragitto senza chiederne l'autorizzazione con ventiquattr'ore di anticipo ai comandi. C'è da tutte le parti un certo avvertimento nei confronti dell'Onu (che non servendo ad altro può fare almeno da slot-machine per gli opposti giocatori di zardo).

**A PAGINA 10**



**CHE TEMPO FA**

### Sarebbe bello

IL CIBO è succedaneo del sesso, noti guide no spiega come al declinare dell'ipotesi di un aumento delle esigenze di gola. Dice, amo che i due poteri possono essere complementari, ma ben raramente sovrapponibili (e che per motivi tecnici). E assai lo deve essere sfuggito a diverse agenzie pubblicitarie che come per un fatto di cordo hanno ideato le loro campagne di stato, sia gelati puntando sulla perfetta simbiosi tra concetto e copula, tra mottarello e orgasmo. Se scrive qui quanto usimare il televisore, lo vede, straripante di un piacere insaziabile, perché sta mangiando un cioccolato di mille cinquecento lire. Non si sa perché, ma quest'anno l'anno deciso cosa. Questo piccolo esempio è un costante dispingere il discorso sullo specifico pubblicitario, che il molto affinato può dire che molte spese di pubblicità creano un pensiero. Come Sanna ha dichiarato che l'Onu potrebbe essere l'anno della tv, il tutto è pubblicato. Ok, ma sarebbe bello.

**(MICHELE SERRA)**

Con l'Unità a sole 2.500 lire  
**MERCOLEDÌ 17 MAGGIO**  
**IL LIBRO SU FRANCOIS TRUFFAUT**  
**L'Unità**